

Friedrich Engels

Sulla questione dell'abolizione dello Stato e gli «amici dell'anarchia» tedeschi¹

Manoscritto²

«L'abolizione dello Stato ha senso solo per i comunisti, come necessario risultato dell'abolizione delle classi, scomparse le quali cade da sé la necessità della forza organizzata di una classe per reprimere le altre. Nei paesi borghesi, abolire lo Stato significa ricondurre il potere statale al modello nordamericano. In esso i conflitti di classe non trovano sviluppo compiuto; gli scontri di classe vengono via via tacitati trasferendo all'ovest l'eccesso di popolazione proletaria; l'intervento del potere statale, già ridotto al minimo all'est, è all'ovest affatto inesistente. Nei paesi feudali, abolizione dello Stato significa abolizione del feudalesimo e instaurazione dello Stato borghese tradizionale. In Germania dietro ad essa si celano o la pavida fuga dalle lotte dell'immediato presente, l'esaltata mistificazione della libertà borghese come assoluta indipendenza e autonomia del singolo, oppure l'indifferenza del cittadino per ogni forma di Stato, a patto che non si ostacoli lo sviluppo degli interessi borghesi. Se poi questa abolizione dello Stato "in senso più alto" è predicata in modo così sciocco, i berlinesi Stirner e Faucher non possono farci nulla. La plus belle fille de la France ne peut donner que ce qu'elle a^b» («Neue Rheinische Zeitung», IV fascicolo, p. 58^c).

Intanto l'abolizione dello Stato, l'*anarchia*, è divenuta in Germania una parola d'ordine universale. Gli sbandati discepoli tedeschi di Proudhon,² la democrazia «più alta» di Berlino, e persino gli scomparsi «spiriti più nobili della nazione» del parlamento di Stoccarda e della reggenza del Reich³ si sono appropriati, ognuno a suo modo, di questa parola d'ordine dal suono così fiero.

Tutti questi gruppi si trovano d'accordo sul mantenimento dell'attuale *società borghese*. Sostenendo la società borghese, essi sostengono necessariamente il predominio della borghesia e, in Germania, addirittura la conquista del potere da parte della borghesia; si differenziano dai reali rappresentanti di questa solo gra-

^a Scritto fra fine maggio e agosto 1850. — ^b La più bella ragazza di Francia non può dare se non quello che ha — ^c cfr. presente volume, p. 335